

## Scheda n. 56/2012

### **I NEGOZIATI SUL NUOVO BILANCIO DELL'UNIONE ALL'INDOMANI DEL CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO DEL 22 E 23 NOVEMBRE 2012**

Il Consiglio europeo del 23 novembre 2012 ha discusso le prospettive finanziarie 2014-2020. Non è stato raggiunto un accordo definitivo, che prevedeva l'unanimità, su un documento. Tuttavia, al Presidente del Consiglio europeo è stato conferito mandato di proseguire le consultazioni, assieme al Presidente della Commissione europea, al fine di trovare il consenso tra i 27 sul Quadro finanziario pluriennale 2014-2020.

Il comunicato divulgato dal Consiglio europeo afferma che i colloqui bilaterali e le discussioni costruttive mostrano un "*grado sufficiente di convergenza potenziale*" da rendere possibile un accordo per l'inizio del 2013.

Di seguito un breve riassunto dei documenti esaminati dal Consiglio europeo<sup>1</sup>.

#### **1) IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (QFP) (PARR. 1-11)**

Il QFP 2014-2020 è stato pensato per aiutare l'Unione europea ad uscire dalla crisi, particolarmente stimolando investimenti produttivi e di capitale umano, nell'auspicio di rendere il bilancio dell'Unione un catalizzatore per la crescita e la produzione di occupazione, in linea con la strategia "Europa 2020".

Il nuovo QFP coprirà un periodo settennale e sarà disegnato per un'Unione a 28 Stati, in previsione dell'ingresso della Croazia nel 2013. Vi si prevede un uso ampio di strumenti finanziari, inclusi *project bond*.

#### **2) LE SPESE (PARR. 12-110)**

La spesa sarà raggruppata sotto 6 rubriche, intese per riflettere le priorità politiche dell'Unione e fornire la flessibilità necessaria nell'allocazione delle risorse. La somma totale massima di spesa in stanziamenti per impegni, nel settennato, è pari all'1,01 per cento del reddito nazionale lordo dell'Unione.

**Sottorubrica 1a) Competitività per la crescita e l'occupazione** (parr. 12-17), con un livello di impegni non superiore a 139.543 milioni di euro. La priorità annunciata sarà la sostanziale e progressiva valorizzazione dei settori della ricerca, istruzione e sforzo innovativo, attraverso la ricerca dell'eccellenza e la semplificazione delle procedure. Particolare rilievo assumono le reti infrastrutturali, quali "connecting Europe", che nel periodo 2014-2020 avrà uno stanziamento di 41.249 milioni di euro, inclusi 10.000 milioni da trasferire dal Fondo di coesione. Il livello massimo di impegno per i tre grandi progetti in corso (Galileo, ITER e GMES) sarà pari a 12.793 milioni di euro.

---

<sup>1</sup> Versione inglese, discussa in sede di Consiglio europeo, e "Progetto di conclusioni del Consiglio", in lingua italiana, datate 13 novembre 2012.

**Sottorubrica 1b) "Coesione economica, sociale e territoriale"** (parr. 18-59), che finanzia progetti attraverso l'operato del Fondo europeo di sviluppo regionale, del Fondo sociale europeo e del Fondo di coesione. Il livello degli impegni sarà pari a 320.148 milioni di euro, di cui 311.420 da destinare a "investimenti per crescita ed occupazione" e 8.728 alla "cooperazione territoriale europea". Lo 0,35 per cento della cifra globale sarà destinata, su iniziativa della Commissione, ad "assistenza tecnica".

Il livello di stanziamento dei singoli Stati membri sarà determinato dalla somma degli stanziamenti delle singole loro regioni che hanno i requisiti per accedere ai finanziamenti, con differenti modalità di calcolo stabilite per le regioni meno sviluppate (par. 31), in transizione (par. 33) e più sviluppate (par. 36). Il par. 37 illustra il metodo di stanziamento per il fondo di coesione.

Vengono fissati un livello massimo di trasferimenti ad ogni Stato membro (2,35 per cento del rispettivo prodotto nazionale lordo, par. 43) ed un livello minimo (55 per cento della propria quota totale relativa al periodo 2007-2013, par. 46). Tra le clausole speciali di stanziamento (accanto, tra le altre, a norme relative alle regioni più sviluppate di Grecia e Portogallo, a Ceuta e Melilla, a Malta e a Cipro) è previsto uno stanziamento specifico di 1 miliardo di euro, all'interno dei fondi strutturali, per le "regioni meno sviluppate dell'Italia" (par. 53).

Il par. 57 stabilisce le modalità di co-finanziamento da parte degli Stati membri. La quota in carico all'Unione può essere aumentata per gli Stati che ricevano aiuti finanziari da parte dell'Unione.

**Rubrica 2) Crescita sostenibile: risorse naturali** (parr. 60-93), inclusa l'agricoltura, lo sviluppo rurale, la pesca e uno strumento finanziario per l'ambiente e l'azione sul clima. Lo stanziamento per impegni non sarà superiore a 372.229 milioni, 277.852 dei quali destinati a spese relative al mercato ed ai pagamenti diretti. Le misure possono rientrare:

a) nel *pilastro 1* (supporto agli agricoltori e azioni relative al mercato), finanziato interamente dall'Unione. Si preannuncia, tra l'altro, una riduzione del livello medio di pagamenti diretti per ettaro ed una più equa distribuzione tra gli Stati membri (parr. 64-67);

b) nel *pilastro 2* (miglioramento della competitività, promozione della diversificazione ma anche supporto alla politica comune della pesca e la politica marittima integrata e le azioni nel campo del clima e dell'ambiente), co-finanziato dagli Stati membri. Il supporto allo sviluppo rurale sarà dotato di un ammontare pari a 83.666 milioni di euro, distribuito tra gli Stati membri sulla base di criteri oggettivi e delle prestazioni passate, fermi restando alcuni stanziamenti specifici (tra cui quello di 1.000 milioni all'Italia, par. 72). Il par. 73 stabilisce i tassi di co-finanziamento per lo sviluppo rurale. Il pilastro 2 comprenderà anche una nuova riserva per crisi nel settore agricolo, dotata di 2.800 milioni di euro (parr. 70-75).

I parr. 68-69 assicurano una flessibilità tra i due pilastri concedendo la possibilità agli Stati membri di spostare da un pilastro all'altro fino al 15 per cento delle proprie risorse.

I *fondi strutturali e di coesione* (parr. 76-88) confluiranno, assieme al Fondo europeo per lo sviluppo agricolo ed al Fondo europeo per il settore marittimo e la pesca, all'interno di un quadro strategico comune al fine di massimizzarne l'efficacia ed ottimizzare le sinergie. Il 5 per cento dell'assegnazione globale di ogni singolo Stato membro dovrà costituire una riserva nazionale per gli investimenti in crescita ed occupazione, tale da facilitare il raggiungimento dei risultati di "Europa 2020". E' previsto il pagamento di una rata di pre-finanziamento per assicurare la disponibilità, sin dalle fasi iniziali, dei mezzi per attuare i programmi;

**Rubrica 3) Sicurezza e cittadinanza** (par. 94), per impegni non superiori a 16.685 milioni di euro, da utilizzare per un insieme diversificato di programmi finalizzati alla sicurezza ed ai cittadini, in cui la cooperazione al livello europeo offra un valore aggiunto (asilo, migrazioni, frontiere esterne e sicurezza interna, giustizia);

**Rubrica 4) Europa globale** (parr. 95-96), per impegni non superiori a 60.667 milioni di euro. Viene affermato come priorità il rispetto dell'impegno dell'Unione europea a destinare, collettivamente, lo 0,7 per cento del reddito nazionale lordo alla cooperazione allo sviluppo entro il

2015, così realizzando un significativo progresso verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio;

**Rubrica 5 Amministrazione** (parr. 97-101), con una spesa massima di 62.629 milioni di euro, 50.464 dei quali dedicati alla spesa amministrativa delle istituzioni (escluse le pensioni e le scuole europee).

Al di fuori del QFP continueranno ad operare quegli strumenti (ad es. il Fondo di solidarietà, il Fondo per l'adeguamento alla globalizzazione, il Fondo europeo per lo sviluppo) che rispondono a circostanze eccezionali, attivabili in situazioni di emergenza (parr. 102-110).

### **3) LE ENTRATE (PARR. 111-118)**

In termini di reddito nazionale lordo di tutti gli Stati membri, si prevede che l'ammontare totale di risorse proprie assegnate al bilancio dell'Unione per coprire gli stanziamenti annuali non ecceda l'1,23 per cento per i pagamenti e l'1,29 per cento per gli impegni.

In ogni caso l'entrata in vigore, nel futuro, di un sistema comune di tassa sulle transazioni finanziarie, come da proposta della Commissione europea, introdurrà una nuova fonte di risorse proprie per l'UE.